

minio dei calcari mesozoici, cui si sovrappongono localmente estesi lembi di terreni neogenici; climaticamente corrisponde ad un territorio continentale di tipo medio-europeo, con piogge distribuite press'a poco in tutto l'anno ed a massimi estivi. Solo verso oriente, nel Deli Orman e in Dobrugia, queste condizioni si cambiano in modo sensibile; nel resto appaiono uniformi, in sostanza, sopra vaste superfici, modificandosi per effetto dell'altezza secondo strisce a un dipresso parallele al Danubio, e perciò con una zonatura anch'essa relativamente uniforme. I suoi limiti sono segnati nettamente solo a N. (Danubio) ed a S. (Stara Planina); nelle altre due direzioni il trapasso è lento e graduale, tanto ad E. verso la Dobrugia, quanto, e più, ad O. verso la Serbia orientale, dove il corso del Timok e la stessa sezione occidentale dell'arco balcanico non rappresentano, neppure dal punto di vista fotogeografico, una frontiera ben netta (1).

Floristicamente, è questo un territorio medioeuropeo, con intrusione di elementi caucasici e orientali; dal punto di vista ecologico vi predominano largamente la prateria e la steppa nella parte bassa prossima al Danubio, le associazioni arbustive del tipo dello *šibljak* ed i querceti nelle regioni di collina, la foresta di faggio e la foresta mista lungo l'alto pendio dello Stara Planina; rari invece e molto ridotti, come s'è accennato, i boschi di conifere, che sono limitati ai tratti più elevati della massa balcanica. La vegetazione acquatica e quella palustre vi son ben sviluppate, relativamente alla Bulgaria; una certa importanza vi assumono anche, data l'intensa denudazione dei pendii montuosi conseguente al

---

(1) Verso la Dobrugia il Turriill propone come limite (approssimato) fitogeografico la vecchia frontiera precedente alle guerre balcaniche.